

→ **Finocchiaro:** «C'è dentro di tutto, la destra è al termine». Dopo vari rinvii, il voto slitta a oggi
 → **Salvi i precari** dopo un braccio di ferro con Sacconi. Passoni (Pd): il ministro contro i deboli

Milleproroghe, posta la fiducia «Sentono che la fine è vicina»

Arriva in Aula a metà giornata il maxi-emendamento del governo al decreto Milleproroghe. Restano le norme vergogna, come la tassa sui terremotati e le quote latte. Inserirà novità fiscali per le banche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Come previsto, è arrivata la richiesta di fiducia sul Milleproroghe. Dopo un lungo e faticoso braccio di ferro con Maurizio Sacconi, le opposizioni ottengono che nel maxi-emendamento presentato dal governo resti la proroga di un anno per la «tagliola» sui ricorsi dei precari. «Fortunatamente ha prevalso il buon senso - dichiara Achille Passoni (Pd) primo firmatario della proposta - sono state sventate le manovre del ministro Sacconi che ci ha provato fino all'ultimo. Ancora una volta il ministro non ha perso l'occasione di stare dalla parte opposta dei più deboli e meno tutelati».

NORME VERGOGNA

Per una buona notizia che arriva, tuttavia, il resto (a parte qualche eccezione fiscale per le banche e fondi d'investimento) del maxi-emendamento è una valanga di norme-vergogna. «Su un provvedimento che è una specie di armata, c'è dentro di tutto. Non è un "milleproroghe", ma un

Poste

La società potrà acquistare quote solo della banca del Sud

«milleprovvedimenti», commenta Anna Finocchiaro mentre il calendario del voto è ancora in fieri: in serata si decide di rinviare a oggi l'ennesimo varo blindato. «Molte parti del testo sono state introdotte ex novo nel testo e questo - continua Finocchiaro - è un sintomo del-

L'andamento



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Il pil italiano cresce appena dell'1,1% nel 2010

■ Nel 2010 la crescita annuale del Pil, corretta per gli effetti di calendario, è stata appena dell'1,1%, come riferisce l'Istat, troppo poco per recuperare il -5,1% con cui si era chiuso il 2009. Nel quarto trimestre dell'anno scorso l'in-

cremento del prodotto interno lordo è risultato pari allo 0,1% rispetto al trimestre precedente e all'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel 2010 l'Italia si è confermata Cenerentola in Europa, contro il +1,5% della Francia e

+3,5% della Germania (e la media dell'eurozona è stata del +2%). Anche Tremonti, da Bruxelles, ammette: dati positivi ma «evidentemente dobbiamo fare di più» e «contiamo di poter raggiungere obiettivi ambiziosi».

lo smarrimento e della frenesia che contraddistinguono l'agire del governo in queste ultime settimane. Ma è anche un sintomo che il governo sente che la fine è vicina».

A far tremare i polsi è quella norma sugli aumenti fiscali per le popolazioni colpite da calamità. «Da meno tasse per tutti si è passati a più tasse per i terremotati», commenta ironico Giovanni Legnini (Pd). Il testo prevede che in caso di terremoti o alluvioni la Regione interessata possa aumentare le addizionali per fronteggiare l'emergenza. In ultima istanza si potrà anche accedere al fondo della Protezione civile, che andrà comunque rimborsato in un secondo tempo con l'aumento dell'accise sul gasolio. Una trappola mortale su cittadini già colpiti da un dramma. Al contrario si va in soccorso degli alle-

PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

Incentivi, in commissione poche ore per decidere
Fini: «Si commenta da sé»

■ L'ultimo esempio di come il governo svuota il Parlamento delle sue funzioni si è consumato ieri, oggetto la delega sul riordino degli incentivi industriali. Si tratta del decreto attuativo della legge del 23 luglio 2009, che concede al governo due anni per l'emanazione dei decreti. Un tempo che il governo si è preso quasi per intero, concedendo però alle commissioni Attività produttive e Bilancio della Camera solo qualche ora per analizzare, discutere ed esprimere il loro parere: il testo del dlgs è stato infatti approvato nell'ultimo CdM e trasmesso alle Commis-

sioni l'11 febbraio, per essere licenziato ieri. Nell'aula di Montecitorio le opposizioni criticano l'atteggiamento sbrigativo del governo e annunciano che non parteciperanno al voto. Il presidente della Camera Gianfranco Fini sostiene di non poter interferire con la tempistica del governo, ma stigmatizza l'operato dell'esecutivo: «Si commenta da solo». A rivolgersi a Fini sono stati i deputati di opposizione delle Commissioni. «Siamo disponibili ad un confronto, ma non a queste condizioni - dice Andrea Lulli, in commissione Attività produttive per il Pd - È un provvedimento complesso, relativo alla riforma degli strumenti per tutti gli incentivi industriali». In discussione il Fondo unico, e anche la totale discrezionalità del ministero allo Sviluppo sulle erogazioni. LAURA MATTEUCCI